

ACCIDIA:

LA PASSIONE PER L'INDIFFERENZA

- **Accidia** nel vocabolario:

accidia s. f. [dal gr. ἀκηδία «negligenza», comp. di ἀ- priv. e κηδος «cura», assunto nel lat. tardo come *acedia* e *acidia*].– Inerzia, indifferenza e disinteresse verso ogni forma di azione e iniziativa. Più in particolare, nella morale cattolica, negligenza nell'operare il bene e nell'esercitare le virtù (nell'antica tradizione teologica, uno dei sette peccati, o vizî, capitali).



Nell'antica Grecia il termine *acedia* (ἀκηδία) indicava, letteralmente, lo stato inerte della mancanza di dolore e cura, l'indifferenza e quindi la tristezza e la malinconia. Il termine fu ripreso nel Medioevo, quale concetto della teologia morale, a indicare il torpore malinconico e l'inerzia che prendeva coloro che erano dediti a vita contemplativa. Veniva comunemente definita “il demone di mezzogiorno”, perché era la tentazione che assaliva i religiosi a metà della giornata, quando, dopo la fatica delle veglie di preghiera notturna e mattutina e quella delle varie attività di lavoro svolte dai monaci,

l'entusiasmo e l'ardore per la vita spirituale scemavano drasticamente. **Tommaso d'Aquino** la definiva come il «rattristarsi del bene divino», in grado di indurre inerzia nell'agire il benedivino.

Il senso del termine è in stretto rapporto con quello della **noia**, con la quale l'accidia condivide una medesima condizione originaria determinata dalla vita contemplativa: entrambe nascono da uno stato di soddisfazione.

Francesco Petrarca ne parla nella sua opera, *Secretum*, la descrive come *Una funesta malattia dell'animo* (*Secretum*, Libro II). Fingendo un discorso con Sant'Agostino, fa dire a questi "Sei posseduto da una funesta malattia dell'animo, che i moderni hanno chiamato accidia, gli antichi *aegritudo*" (latino, malattia).

Pascal scrisse: "l'accidia è la risultante dell'alterazione degli umori in presenza di deprecabili azioni morali tipiche di chi, avendo abusato del piacere, si trova nell'impossibilità di desiderare"

Carl Gustav Jung, padre della moderna psicologia analitica, individua l'acedia come passaggio che caratterizza la crisi dell'età di mezzo.

Nel lessico attuale accidia è sinonimo di vita depressa e noiosa ed è quindi considerata, non tanto come un peccato, quanto **un sintomo di depressione**. Lo riconosciamo comunque come un vizio, se possibile, più pericoloso degli altri perché in apparenza può sembrare vago e indefinibile. **Esprime un forte disagio esistenziale**.

Malattia della psiche e dell'anima, **l'acedia rende incapaci di lavorare, concentrarsi, stare al proprio posto**. Fa sentire claustrofobicamente schiacciati dalle situazioni. E proprio il nostro modo moderno di vivere, compulsivo e iperattivo, genera quella insoddisfazione, sconforto. **Un vizio che predilige i solitari**.

Si potrebbe pensare che somigli alla pigrizia, e invece è proprio il suo opposto. La pigrizia è un'inerzia dolce e carezzevole, è il piacere di non fare niente – l'acedia, tutto al contrario, è un tormento, una frenesia grottesca perché inconcludente. La pigrizia può essere piacevole, l'acedia fa di tutto per non esserlo mai – è forse per questo il più bizzarro fra tutti i vizi capitali. A differenza di tutti gli altri, non conosce soddisfazione; o meglio, **la sua sola soddisfazione possibile è l'insoddisfazione**. E' un supplizio sotto forma di vizio.

Per superare l'acedia occorre relativizzare gli idoli dell'avere e del fare a favore dell'integrazione del sé con la totalità. Lo stesso percorso, in termini diversi, propone la Chiesa indicando nel Paradiso la meta definitiva della vita umana. Ma come ci arriveranno gli accidiosi che «visser senza 'nfamia e senza lodo»? (Dante, Inferno). L'Apocalisse ha parole terribili: «Conosco le tue opere: poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca»

- **Accidia** nei film:

Il Drugo del *Grande Lebowski* è un grande accidioso irresistibile, in ciabattone e capelli sporchi; involontario (forse) maestro di accidia. Film difficile da guardare fino alla fine poiché l'accidia, come gli sbadigli, è contagiosa.



Only lovers left alive di **Jim Jarmush** rappresenta bene un'apatia ironica, con la storia di due vampiri che scontano la più tremenda ma anche la più dolce maledizione per un accidioso: l'eternità.



Anche in TV l'accidia abbonda, nei cartoni animati troviamo **Homer Simpson** che passa le sue giornate a pensare cosa fare del proprio tempo.



- **Accidia** nell'attualità:

Papa Bergoglio nella sua predica ha sintetizzato così il bisogno di sfuggire all'accidia. «Gesù sempre dice a noi: Vuoi guarire? Vuoi essere felice? Vuoi migliorare la tua vita?. Alzati e cammina».

Francesco ha aggiunto che il paralitico del Vangelo era malato non tanto dalla paralisi ma dalla accidia, una condizione peggiore della prima perché non consente al cristiano di vivere la propria vita con entusiasmo e soprattutto con gioia. A tal riguardo, ascoltando le lamentele del paralitico, Gesù prima tace senza rimproverarlo e dopo lo esorta ad alzarsi e a camminare: «Il Signore a ognuno di noi dice: ‘Alzati, prendi la tua vita come sia, bella, brutta come sia, prendila e vai avanti. Non avere paura, vai avanti con la tua barella’. Ma vai avanti! Con quella barella, anche se brutta, ma vai avanti! E’ la tua vita, è la tua gioia. ‘Vuoi guarire?’, prima domanda che oggi ci fa il Signore? ‘Sì, Signore’ – ‘**Alzati**’».

Ecco una breve lista, costruita sul noto modello lanciato da **Fabio Fazio** nelle sue serate su Raitre, che elenca una tipologia del disimpegno, con cui poterci confrontare:

quelli che... non prendono mai posizione per paura del rischio;

quelli che... rifiutandosi di pensare, seguono per comodità le opinioni di questo o di quello;

quelli che... davanti a un ostacolo da rimuovere o a una iniziativa da prendere, si fermano dicendo: “ci penserà qualcun altro”;

quelli che... davanti al pestaggio di una persona **restano impassibili** o voltano la faccia dall'altra parte;

quelli che... passano le loro giornate vuote e inutili perché **niente per loro è interessante**: né quanto potrebbero fare, né dove potrebbero andare, né con chi potrebbero incontrarsi;

quelli che... si lamentano del proprio paese, del proprio governo, del proprio futuro incerto e che invece di chiedersi come attivarsi per far progredire le cose, dicono: **“non è un problema mio”**;

quelli che... **per indolenza**, mai hanno scelto né mai sceglieranno;

quelli che... nei sondaggi di opinione figurano sotto la voce: **“senza opinione”** .

L'unico mezzo per cambiare, è quello di rendersi conto di come l'accidia disumanizzi l'uomo uccidendo in lui la grandezza di cui sarebbe capace.

Ludovica Gigli